I.S.S.N. 0391-5654

Estratto

CULTURA NEOLATINA

Rivista di Filologia Romanza fondata da Giulio Bertoni

ANNO LXXVIII - 2018 - FASC. 3-4

Direzione
ROBERTO CRESPO ANNA FERRARI SAVERIO GUIDA

Comitato scientifico

CARLOS ALVAR
Université de Genève
Svizzera

PAOLO CHERUBINI
Archivio Segreto
Città del Vaticano

ELSA GONÇALVES
Universidade Clássica de Lisboa
Portogallo

GÉRARD GOUIRAN
Université de Montpellier
Francia

ULRICH MÖLK
Universität Göttingen
Germania

WOLF-DIETER STEMPEL
Bayerische Akademie der Wissenschaften
München, Germania

GIUSEPPE TAVANI
Università "La Sapienza"
Roma, Italia

MADELEINE TYSSENS
Université de Liège
Belgio

FRANÇOISE VIELLIARD
École Nationale des Chartes
Paris, Francia

FRANÇOIS ZUFFEREY
Université de Lausanne
Svizzera

MUCCHI EDITORE

ANNO LXXVIII - 2018 - FASC. 3-4

issn 0391-5654

© STEM Mucchi Editore Srl - 2018
Modena - via Emilia est, 1741
WWW.MUCCHIEDITORE.IT

La legge 22 aprile 1941 sulla protezione del diritto d'Autore, modificata dalla legge 18 agosto 2000, tutela la proprietà intellettuale e i diritti connessi al suo esercizio. Sono severamente vietate la riproduzione, la pubblicazione in rete, anche parziali e per uso didattico, con qualsiasi mezzo, del contenuto di quest'opera nella forma editoriale con la quale essa è pubblicata. Fotocopie, per uso personale del lettore, possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun articolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore o dagli aventi diritto. Ogni violazione sarà punita ai sensi di legge.

Tipografia e impaginazione STEM Mucchi (MO), stampa e legatoria Geca (MI).

CULTURA NEOLATINA

DIREZIONE:
Roberto Crespo
Anna Ferrari
Saverio Guida

COMITATO DI REDAZIONE:
Fabio Barberini
Patrizia Botta
Maria Careri (responsabile)
Aviva Garribba
Anna Radaelli
Adriana Solimena

Rileggendo Debenedetti (Equicola, Colocci)

Quando nel 1995 Cesare Segre curava l'*edizione riveduta, con integrazioni inedite* de *Gli studi provenzali in Italia nel Cinquecento* e *Tre secoli di studi provenzali* di Santorre Debenedetti[1], stava iniziando la diffusione di Internet, ancora non era nato il motore di ricerca *Google* (1998) e le principali biblioteche non avevano ancora messo a disposizione degli studiosi le digitalizzazioni di migliaia di manoscritti. A più di vent'anni dalla nuova edizione e a più di un secolo dalla prima, rileggere quei lavori con l'ausilio degli strumenti del *web* permette di confermare alcune intuizioni e di risolvere in parte o del tutto alcune questioni che lo studioso lasciava aperte.

In almeno cinque luoghi Debenedetti ipotizza in modo più o meno esplicito che tra i materiali provenzali di Equicola usati da Colocci si trovasse un manoscritto perduto (nelle citazioni che seguono il grassetto è mio):

1. Riproduco qui un documento sfuggito, credo, a tutti coloro che si sono occupati della sorte degli antichi canzonieri occitanici, desumendolo dal Vat. 4817 … *Guillhelm Feraut cavalher senhor que fo de Cerda de Teunes Mil. e* CCCLII. Le ultime parole: *Guilhem Feraut* ecc. difficilmente il Colocci le avrebbe copiate se fossero soltanto un appunto come noi troviamo non di rado sulle guardie dei mss. Trattasi d'una sottoscrizione dovuta forse a quello stesso che fece vergare il codice, che apparterrebbe alla metà del '300. Il ms., a quel che pare, pur non contenendo poeti della prima scuola, concedeva un larghissimo posto a rimatori del secolo XIII; la sola eccezione qui è rappresentata da Raymon de Cornet, la cui attività si spinse sino a mezzo secolo XIV, di cui il ms. conteneva una rima pur nota per altra via. **Si tratta d'un codice perduto**[2].
2. Da certi appunti del Colocci, che ebbe in istudio detti manoscritti dopo la di lui [Mario Equicola] morte (avvenuta il 26 luglio 1525), si ricava ch'egli posse-

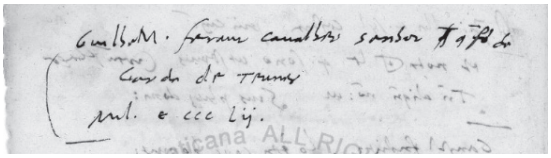
[1] S. Debenedetti, *Gli studi provenzali in Italia nel Cinquecento e Tre secoli di studi provenzali*, ed. … a cura di C. Segre, Padova 1995, nel volume sono riuniti due studi di Debenedetti, il primo del 1911 [d'ora in poi SP] e il secondo del 1930 [d'ora in poi TSSP].

[2] SP, pp. 252-254.

dette pure **un altro codice della metà circa del secolo XIV, sfuggito sin qui alle nostre ricerche**[3].

3. Un fascicolo, che comprende le cc. 281 A e 286 B del ms. Vat. 7182, è scritto da un copista, che sappiamo aver lavorato in servizio del Colocci, e contiene 8 frammenti provenzali … Per ciò che riguarda il frammento I possiamo solo dire che la lezione non concorda con *O*; quanto al II, benché s'avvicini più ad *E* che a *C*, non abbiamo sufficienti ragioni per farlo dipendere da questo ms.; l'VIII è conservato in numerosi codici … Gli altri (III-IV) si trovano tutti in *N*, anzi il n. IV solo in *N* … Ma ancor qui, dove un confronto si rende possibile, **ogni velleità d'identificazione scompare**[4].
4. Fra le postille di *M* quelle che si riferiscono a un libro chiamato *Liber Equicoli*, o *Liber Marii*, o semplicemente *Equicola*, trovano quasi tutte riscontro in *N*, né alcun altro codice ad esse si avvicina con tanta eloquenza. La sola eccezione di qualche peso è offerta dalla n. 15. Invero, nessun ms. attribuisce la canz. *Mon cor e mi e mas bonas chansos* a Peirol, e **ciò naturalmente induce in sospetto**, specie se consideriamo che quasi sempre le note colocciane concordano con *N* anche in minime varietà ortografiche[5].
5. Nella *Chronica di Mantua* (ed. 1521) il buon precettore d'Isabella pubblica la nota tenzone tra Sordello e Peire Guilhem, *En Sordel que vos es semblan*, con una versione in complesso assai buona. Nel *Libro de natura de Amore* riferisce, soltanto però in italiano, molte noterelle trovadoriche, evidentemente compendiando. **Il ms. che gli servì di fonte ci è ignoto**, tuttavia dal confronto con altre redazioni parallele, pare che non abbia frainteso che raramente[6].

Nei primi due passi Debenedetti fa riferimento alla nota che riproduco qui di seguito affiancata dalla trascrizione:



GuillheM. feraut caualher senhor q(ue) fo de
Garda de Teunes
Mil. e ccc lij.

[3] TSSP, pp. 350-351, n. 2.
[4] SP, pp. 254-255.
[5] SP, p. 252.
[6] SP, p. 126; cf. TSSP, p. 350.

La nota si legge alla fine di alcuni appunti metrici di Colocci intitolati «*L(ibro) di eq(ui)cola chanson damors*» (Vat. Lat. 4817, cc. 39r-40v) e secondo Debenedetti va interpretata come la sottoscrizione del possessore o compilatore del codice provenzale utilizzato dallo studioso. Oggi, grazie ai nuovi strumenti di ricerca (lanciando il nome su *Google*) e anche grazie alla nuova lettura proposta (*Garda* in luogo di *Cerda* di *SP*), il personaggio si può facilmente identificare col nobile Guillaume Féraud de Glandevès, morto nel 1359, citato in diversi documenti come vicario a Marsiglia nel 1350 con la dicitura «Guillaume Féraud, chevalier seigneur de la Garde Théonier, noble damoiseau»[7]. Dunque si conferma l'intuizione di Debenedetti: il canzoniere utilizzato da Colocci per gli appunti contenuti nel Vat. Lat. 4817 era un manoscritto trecentesco oggi perduto e si può aggiungere che esso nella metà del '300 era nelle mani di un membro di una nobile famiglia di La Garde, nel baliato del Théonier. Qualche tratto della fisionomia del codice perduto è ricostruibile a partire dalle citazioni di Colocci. Le riporto di seguito nell'ordine in cui si trovano negli appunti affiancandole, tra parentesi quadre, dall'identificazione dei testi e da ulteriori elementi utili alla loro collocazione stemmatica (evidenzio col corsivo le indicazioni di genere e le attribuzioni e lascio uno spazio dove Colocci inserisce una linea separatrice)[8]:

chanson damors
Qui dolor a planher deu doux [non identificato]
Ben auia aysso pauc bezonh [non identificato]

planch damors
Tot gauch mes dol [non identificato]

chanson d'una donna
aissy con es [non identificato]

[7] Si veda ad es. il *Nobiliaire du département des Bouches-du-Rhône: histoire, généalogie*, ed. H. Gourdon de Genouillac, Paris 1863, pp. 211-212.

[8] Il testo è edito da N. Cannata Salamone, *Gli appunti linguistici di Angelo Colocci (nel manoscritto Vat. lat. 4817)*, Firenze 2012, pp. 163-164. Seguo qui la trascrizione e l'identificazione dei testi proposta da Stefano Asperti nella BEdT che aggiorna e corregge quelle di Nadia Cannata.

Mossen Raymon d(e) Cornet	
Si nom te pro	[BPP 558,39][9]
Nameric de Pegiughlan	
per solas dautruy	[BEdT 10,41]
Marches Malaspina Guilhem	[? cf. BEdT 10,41 e 10,12]
Bernart	
Lan quan uey la fuelha	[BEdT 70,25]
Non es merauilha sieu chant	[BEdT 70,31]
Folq(ue)t	
Sius platz dona	[? BEdT 96,11 oppure BEdT 217,5]
Gancel Fadijtz	
Lo gen cors honratz	[BEdT 167,32]
Tut cilh que aman valor	[BEdT 167,62]
Bona dona	[non identificato]
Raymbaut de Vaq(ue)iras	
Si de trobar Per ma do(n)na. q(ue) no me denhentendre ~~E play mi mays~~. Et te nom rix. qualhors no(n) puesc atendre	[BEdT 389,38a, inizio del v. 1, v. 5, inizio del v. 7 (depennato), v. 6; attribuzione condivisa da **GOa** + **Q**; i vv. 6-7 sono invertiti anche in **G**]
Idem	
Si tot ma do(n)na et amors Man laysat et mes a lur dan	[BEdT 392,17, vv. 1-2]
Idem	
Dun saluz me vuelh entremetre	[BEdT 281,3; attribuzione condivisa da **D[a]GOa** + **Q**]

Dalla lettura dei passi risulta innanzitutto che la *scripta* del canzoniere perduto presentava i tratti grafico-fonetici dei manoscritti occitanici della zona della Linguadoca occidentale. A titolo di esempio è sufficiente riportare alcuni lemmi come *fuelha*, *vuelh*, *puesc*, *cilh*, *alhors*, *meravilha*, *planher*, *bezonh*, *aissy*, *autruy*, *mays*, *doux*, *rix*. Il codice

[9] F. ZUFFEREY, *Bibliographie des poètes provençaux des XIVe et XVe siècles*, Genève 1981 (=BPP).

conteneva trovatori 'classici' come Bernart de Ventadorn, Folquet de Marselha, Gaucelm Faidit, Aimeric de Peguilhan ma anche almeno un testo di Raymon de Cornet, oltre ad alcuni altri componimenti non altrimenti tràditi nella tradizione manoscritta trobadorica. All'interno del canzoniere (forse nelle rubriche) dovevano essere presenti delle indicazioni sui generi metrici che Colocci riporta in alcuni casi: *chanson d'amors*, *planch d'amors*[10]. Infine alcuni minimi indizi (attribuzioni e *varia lectio*) indicano che il codice aveva una posizione stemmatica vicina a quella del canzoniere provenzale **G**.

***

Il terzo passo di Debenedetti citato in apertura è relativo ad un fascicoletto lacunoso con otto testi provenzali, contenuto in un altro zibaldone colocciano, il Vat. Lat. 7182 (cc. 281-286). Secondo lo studioso, la fonte di Colocci è qui un manoscritto molto vicino ad **N** ma sicuramente non identificabile con il canzoniere oggi conservato a New York.

Questo il contenuto del frammento (l'edizione degli incipit è diplomatica; segnalo che i testi sono tutti anonimi e che i tre puntini indicano le lacune):

1. … Aunit sion. tocz cels q(ui) rema(n)ru(n)t [Raynaud 1125[11]]
2. Robert fey que dey vos [BEdT 305,5]
3. … Jay seruida e d(e) tot mon poder [BEdT 236,6]
4. Dona q(ua)uez la senhoria [BEdT 17,1]
5. E si tot ieu suy aytals [BEdT 173,14]
6. Bens cuidet ve(n)iar amors [BEdT 173,2]
7. Breu vers p(er) so que mens i ponh [BEdT 172,1]
8. Sira damor tengues hom en Jausen … [BEdT 273,1]

[10] Si può forse aggiungere anche la rubrica che recita *Chanson d'una donna*, che potrebbe però anche essere attribuita a Colocci.

[11] *Bibliographie des chansonniers français des XIIIe et XIVe siècles*, a cura di G. Raynaud, 2 voll., Paris 1884; nuova ed. a cura di H. Spanke, *G. Raynauds Bibliographie des altfranzösischen Liedes*, Leiden 1955.

François Zufferey, nelle sue *Recherches*, fornisce lo studio e la trascrizione di questo frammento, che propone di siglare **e**[12]. Secondo lui i componimenti presenti nel Vat. Lat. 7182 derivano da un canzoniere perduto, caratterizzato da una «étonnante cohérence» graficolinguistica riconducibile alla «tradition languedocienne occidentale» (tra i fenomeni più significativi sono citati il dittongamento di *o* aperta in *ue* e le grafie *-x*, *nh/lh*). Inoltre l'esame della *varia lectio* di alcuni dei testi (nn. 3, 5 ed 8), conduce lo studioso svizzero ad ipotizzare un legame tra la fonte di **e** ed il canzoniere **G** (agli elementi evidenziati da Zufferey si può aggiungere il fatto che i nn. 7 ed 8 si trovino contigui, anche se in ordine inverso, in **G**, nn. 113 e 112).

Se si considera che Colocci ha utilizzato un canzoniere (oggi perduto) con caratteristiche grafiche e testuali molto vicine e quasi sovrapponibili a quelle appena elencate, è economico ipotizzare che la fonte del Vat. Lat. 7182 sia la medesima utilizzata per le citazioni del Vat. Lat. 4817: il *libro di Equicola* identificabile col canzoniere provenzale di Guillaume Féraud.

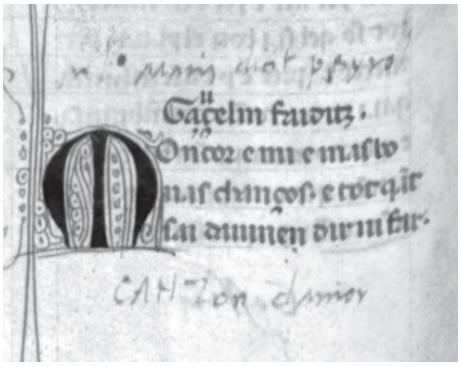
***

Veniamo ora al quarto dei passi citati, relativo ad una delle postille inserite da Colocci sul suo *libro limosino* (canzoniere provenzale **M**), che, a differenza delle altre esaminate da Debenedetti (e prima da Cesare De Lollis[13]), non deriva dal canzoniere provenzale **N**, che sappiamo essere stato sul tavolo di Colocci, sempre per tramite di Equicola[14]. Riporto di seguito la riproduzione della nota in questione affiancata dalla trascrizione (la n. 15 dell'edizione di De Lollis, leggibile a c. 81v di **M**):

[12] F. ZUFFEREY, *Recherches linguistiques sur les chansonniers provençaux*, Genève 1987, pp. 153-156 e 337-343. Stranamente lo studioso svizzero non tiene conto del possibile legame del frammento con gli altri libri provenzali noti al Colocci e in particolare della sua possibile identificazione con un affine di **N** ipotizzata da Debenedetti.

[13] C. DE LOLLIS, *Ricerche intorno a canzonieri provenzali di eruditi italiani del secolo XVI*, in «Romania», XIX (1889), pp. 453-468: 456.

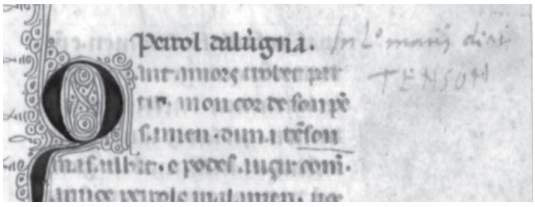
[14] Sulle postille di Colocci su **M** si veda G. PÉREZ BARCALA, *Las notas de "collatio" en el cancionero M y los "libri provincialium" de Angelo Colocci*, in «Revista de Literatura Medieval», XXIII (2011), pp. 215-236: 233 e ora M. CARERI, *Angelo Colocci e il canzoniere provenzale N*, in *«Or vos conterons d'autre matiere». Studi di filologia romanza offerti a Gabriella Ronchi*, a cura di L. Di Sabatino, L. Gatti, P. Rinoldi, Roma 2017, pp. 87-90.



In L(ibro) Marij dicit peyrol

CANZon damor

Scrive Pérez Barcala: «la atribución a Gaucelm Faidit es compartida por *M* y *N*, según se constata en De Lollis (1889: 455) o en la *BdT* (que solo registra una atribución diferente, a Guilhem de Cabestaing, en el ms. *R*), por lo que el alcance del apunte colocciano no es de fácil explicación»[15]. Mi paiono qui da valorizzare due elementi minimi ma significativi che potrebbero permetterci di riconoscere ancora una volta il ricorso al canzoniere di Guillaume Féraud:
- la grafia *y* in *peyrol*, tipica dei testi derivati dal canzoniere perduto secondo la ricostruzione fin qui proposta;
- la nota *CANZon damor*, coincidente con la rubrica d'apertura del Vat. Lat. 4817: *chanson damors*.
Sulla base di questa proposta, è possibile chiarire anche la nota colocciana n. 20 dell'edizione De Lollis, leggibile a c. 183r di **M**:



In L(ibro) marij dicit
TENSON

Secondo Pérez Barcala: «La nota, que figura a la derecha de la rúbrica que atribuye a Peirol *Quant amors trobet partit* (BdT 366,29), podría

[15] Pérez Barcala, *Las notas de "collatio"* cit. n. 14, p. 228.

enviar a un ejemplar donde la pieza se adscribiese a los géneros dialogados: como señala De Lollis, la composición figura en *N* en la sección que aparece precedida por la rúbrica "Partimenz"». La somiglianza della nota n. 20 con la n. 15 tanto nel contenuto quanto e soprattutto nell'aspetto grafico permette di ipotizzare che anche questa dipenda dal canzoniere di Guillaume Féraud; si tenga inoltre conto che Colocci rinvia per entrambe le note al *l(ibro) Marii*, forse per distinguerlo dall'altro 'libro', il *libro di Equicola* citato in **M**, che coincide sempre con **N**.

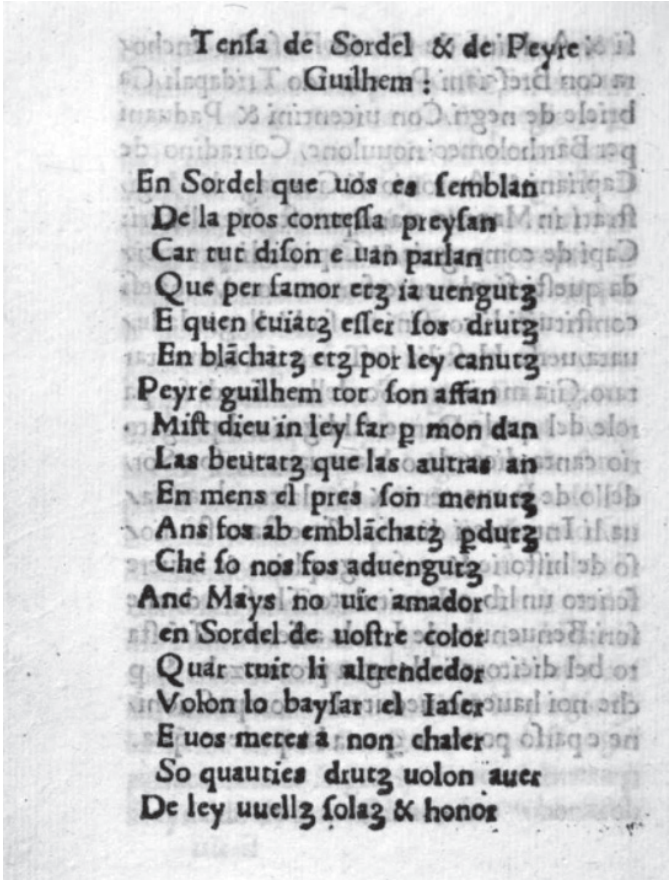
***

Nell'ultima delle citazioni riportate in apertura Debenedetti ipotizzava che Equicola avesse tra le mani un canzoniere oggi ignoto, dal quale avrebbe tratto la tenzone di Sordello con Peire Guilhelm (BEdT 344,3a)[16] citata all'interno della *Chronica de Mantua* (1521) e letto alcune notizie sui trovatori riportate nel suo *Libro de natura de Amore* (1525) che non hanno riscontro nelle sillogi oggi conservate[17]. Debenedetti aggiungerà in seguito una precisazione relativa all'origine catalana del canzoniere ignoto e alla sua possibile identificazione con quello utilizzato da Colocci per gli appunti metrici del Vat. Lat. 4817[18]. Riporto di seguito l'inizio della citazione della tenzone nella *Chronica* (sulla base dell'edizione stampata a [Mantova], s.t., [1521], cc. E5v-E7r: E5v):

[16] Si veda l'edizione del testo in M. BONI, *Sordello. Le poesie*, Bologna 1954 (cf. anche l'ed. di Luca Morlino in http://www.rialto.unina.it/PGlLus/344.3a(Morlino).htm). La recente edizione di R. HARVEY – L. PATERSON, *The Trobadour Tensos and Partimens. A Critical Edition*, 3 voll., London 2010, III, pp. 972-980 non tiene conto della testimonianza di Equicola.

[17] Su Equicola e i trovatori si vedano M.L. MENEGHETTI, *Dialogo, intertestualità e semantica poetica. Un esempio: Mario Equicola e la lirica provenzale*, in G. Ferroni (ed.), *Il dialogo*, Palermo 1985, pp. 87-100 e L. BORGHI CEDRINI, *Le "traduzioni" dal provenzale di Mario Equicola*, in *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di G.L. Beccaria e C. Marello, Alessandria 2002, pp. 543-560.

[18] Come si evince da due aggiunte manoscritte di Debenedetti sul suo esemplare edite da Cesare Segre (ed. cit. n. 1, p. 401). In particolare Debenedetti annotò a p. 256 (riferito al *Libro de natura de amore* e in corrispondenza della parola *Mossen*) «Era dunque un cod. catalano. È quello stesso cui accennano gli estratti colocciani a p. 252-254 di questo vol.» e a p. 253 (accanto a *Libro di Equicola*, nella trascrizione degli appunti del Vat. Lat. 4817): «Cod. di provenienza catalana?».



Tenſa de Sordel & de Peyre
Guilhem :

En Sordel que uos es ſemblan
De la pros conteſſa preyſan
Car tut diſon e uan parlan
Que per ſamor etz ia uenguts
E quen cuiatz eſſer ſos druts
En blāchatz etz por ley canuts
Peyre guilhem tot ſon affan
Miſt dieu in ley far p mon dan
Las beutatz que las autras an
En mens el pres ſon menuts
Ans fos ab emblāchatz pduts
Che ſo nos fos aduenguts
And Mays no uic amador
en Sordel de uoſtre color
Quar tuit li altrendedor
Volon lo bayſar el laſer
E uos metes a non chaler
So quauties druts uolon auer
De ley uuells ſolaz & honor

Le grafie utilizzate sono le stesse che abbiamo riconosciuto nel Canzoniere di Guillaume Féraud (cf. *y*, *lh*, *ue*), e pare verosimile che Equicola abbia tratto da lì questo testo.

Per quanto riguarda invece le notizie citate nel *Libro de natura de Amore* (1525), uno studio sistematico è ancora da fare. Dando una scorsa ai trovatori citati si sente una certa aria di famiglia e colpisce ad esempio la citazione di un «Albert Marchese Malaspina»[19], che andrà confrontata con quella dell'appunto colocciano del Vat. Lat. 4817: *Marches Malaspina Guilhem*.

***

[19] Borghi Cedrini, *Le "traduzioni"* cit. n. 17, p. 547.

Se ne conclude che il codice perduto segnalato da Debenedetti e citato nei cinque passi riportati in apertura potrebbe essere sempre lo stesso libro e coincidere con un canzoniere provenzale trecentesco appartenuto a Guillaume Féraud e poi arrivato nelle mani di Equicola. È probabile che Equicola avesse acquistato il codice nel secondo dei suoi viaggi in Provenza al seguito di Isabella d'Este (1517), anche se un indizio lascia aperta l'ipotesi che invece il codice gli sia arrivato assieme ad **N** con cui potrebbe aver condiviso proprietari e lettori già nella seconda metà del XIV sec. Infatti in **N** si trova una serie di postille di collazione che derivano da una fonte perduta, stemmaticamente vicina a quella che abbiamo appena individuato (affine di **G**), e che però non presenta l'aspetto grafico che abbiamo appena riconosciuto nel *libre* di Guillaume Féraud[20]. Ma questo sarà argomento di un prossimo lavoro.

MARIA CARERI
Università di Chieti e Pescara
mrcareri@gmail.com

[20] Si vedano, a titolo di esempio, gli interventi sulla sezione di Bernart de Ventadorn (cf. in particolare quelli sui componimenti BEdT 70,21 e 70,37). Ho in corso l'esame delle glosse di **N** ma basti per ora il rinvio all'attenta collazione di Luciana BORGHI CEDRINI per la sezione di Peire Milo (*Il trovatore Peire Milo*, Modena 2008, pp. 381-387), che conclude «quelli [gli interventi del revisore] che riguardano la sostanza portano perlopiù a lezioni già attestate ora da **IK** ora da **aω** …, ma la correzione nel v. 22 di VI e l'aggiunta marginale di VII v. 43 propongono due varianti sconosciute, di cui la seconda sicuramente derivata da un codice oggi perduto» (p. 386). Si noti che si tratta della stessa famiglia alla quale fa capo anche **G** (che non è testimone dei componimenti di Peire Milo) e anche che il revisore di **N** dimostra notevole attenzione alla veste grafica dei testi, intervenendo ripetutamente sulle grafie e quindi è forse possibile che abbia eliminato i tratti della Linguadoca occidentale che caratterizzavano la sua fonte.

SOMMARIO

SAGGI E MEMORIE

Maria Careri, *Rileggendo Debenedetti (Equicola, Colocci)* ..... » 163

Paolo Rinoldi, *Frammenti oitanici in versi dalle Archives Nationales de France. II. Romanzo e testi didattico-moraleggianti* ..... » 173

Mª Carmen Puche López, *La leyenda de Judas Iscariote en la tradición catalana de la* Legenda aurea *y su modelo latino: algunas reflexiones* ..... » 211

Ana M. Rodado Ruiz, «Venid, amadores, veréis maravilla»*: el* Combate de amor *del* Cancionero General ..... » 239

NOTE E DISCUSSIONI

Francesco Zimei, *«Verso una nuova edizione critica dell'"Ars nova"»: in margine all'*Opera Completa *di Nicolò del Preposto, passando per una raccolta di saggi* » 277

RECENSIONI

L'aventure du sens. Mélanges de philologie provençale en l'honneur de François Zufferey, éditeurs S. Maffei Boillat – A. Corbellari (Fabio Barberini) ..... » 305

A. Montinaro, *Cola de Jennaro, "Della natura del cavallo e sua nascita" (Tunisi 1479). Edizione di un volgarizzamento dal "Liber marescalcie" di Giordano Ruffo* (Beatrice Perrone) ..... » 329

Paolo Cherubini, *Ricordo di Fabio Carboni* ..... » 331

Riassunti del fascicolo 3-4 ..... » 333

Norme per i collaboratori ..... » 337

CULTURA NEOLATINA

DIREZIONE SCIENTIFICA E REDAZIONE

Tutte le comunicazioni relative all'attività centrale della direzione scientifica e tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste inviate in scambio) dovranno essere indirizzati alla prof. Anna FERRARI, via della Mendola 190, 00135 ROMA, Tel. 06.3050772, anna_ferrari@yahoo.com

AMMINISTRAZIONE EDITORIALE

Per tutto quanto riguarda l'amministrazione (ordini e abbonamenti) rivolgersi a STEM Mucchi Editore, via Emilia est, 1741 – 41122 MODENA, Tel. 059.374094, info@mucchieditore.it, www.mucchieditore.it

Abbonamento annuale: Italia € 129,00 Estero € 192,00. Annate arretrate (nei limiti della disponibilità)

Autorizzazione del Tribunale di Modena - Periodico scientifico N. 334 dell'1/10/1957

Direttore responsabile Marco Mucchi